

«Pregiudizi medievali In troppi faticano a percepire come reati queste violenze»

Vendola: una legge sarebbe un primo passo

L'intervista

di Elena Tebano

«**A** Caivano è andata in scena una tragedia che racconta tante cose, tutte molto dolorose, tutte troppo a lungo rimosse. Il pregiudizio nei confronti delle diversità resiste come un retaggio medievale nella nostra quotidianità, è come un fiume carsico che scorre sotto la crosta della modernità. Purtroppo pervade anche il linguaggio della vita pubblica: l'omofobia e la transfobia sono ingredienti

tipici della propaganda sovranista e della pubblicistica della destra radicale in ogni parte del mondo».

Nichi Vendola, ex deputato, ex presidente della Regione Puglia, ora nel direttivo di Sinistra Italiana, è stato il primo parlamentare, nel 1996, a presentare una proposta di legge per estendere la legge Mancino, che punisce chi incita o compie violenza su basi razziali, etniche, religiose o nazionali, anche alle discriminazioni per l'orientamento sessuale e l'identità di genere. Non fu mai discussa. La stessa modifica è ora prevista dalla legge Zan, approdata questa estate alla Camera, dopo che altre cinque proposte simili sono finite nel nulla.

Dopo un quarto di secolo siamo ancora a parlarne?

«Troppi faticano a percepire come un reato queste violenze. Com'è noto la battaglia

per i diritti civili è stata sempre ostacolata dalle autorità ecclesiastiche, la destra ha remato contro (così per il divorzio, l'aborto, le unioni civili), la sinistra talvolta ha faticato a trovare il coraggio per aprire porte e finestre della politica alle domande di libertà».

Gli oppositori della legge dicono che potrebbe limitare la libertà di espressione.

«Non mi pare che ci siano norme di criminalizzazione delle opinioni. Il punto è che l'istigazione all'odio, alla molestia, alla violenza non può essere considerata una manifestazione del pensiero, ma un crimine contro la vita altrui».

Basta una legge per fermare le aggressioni e i discorsi d'odio?

«No, una legge non basta. Soprattutto una legge non chiude il discorso sull'omofobia,

bensi lo apre, gli offre un contesto di norme e valori in cui poi, giorno dopo giorno, occorrerà lottare, con la conoscenza e la cultura, contro l'intolleranza e il fanatismo. Abbiamo imparato che le leggi contro la violenza sessuale non hanno, purtroppo, reso residuale la fenomenologia dello stupro. Le cronache ce lo ricordano amaramente».

C'è un problema culturale?

«Forse non dobbiamo mai dimenticare che il fatto di cronaca nera (a Caivano, al Circeo, in mille altri posti, ogni giorno) non mette sul palcoscenico un "Mostro", bensì un "nostro", cioè un'espressione singolare di un fenomeno generale: l'idea di un maschile onnipotente, proprietario e naturalmente predatore. È questa sub-cultura, questo immaginario, questa retorica che va colpita e smontata pezzo a pezzo».

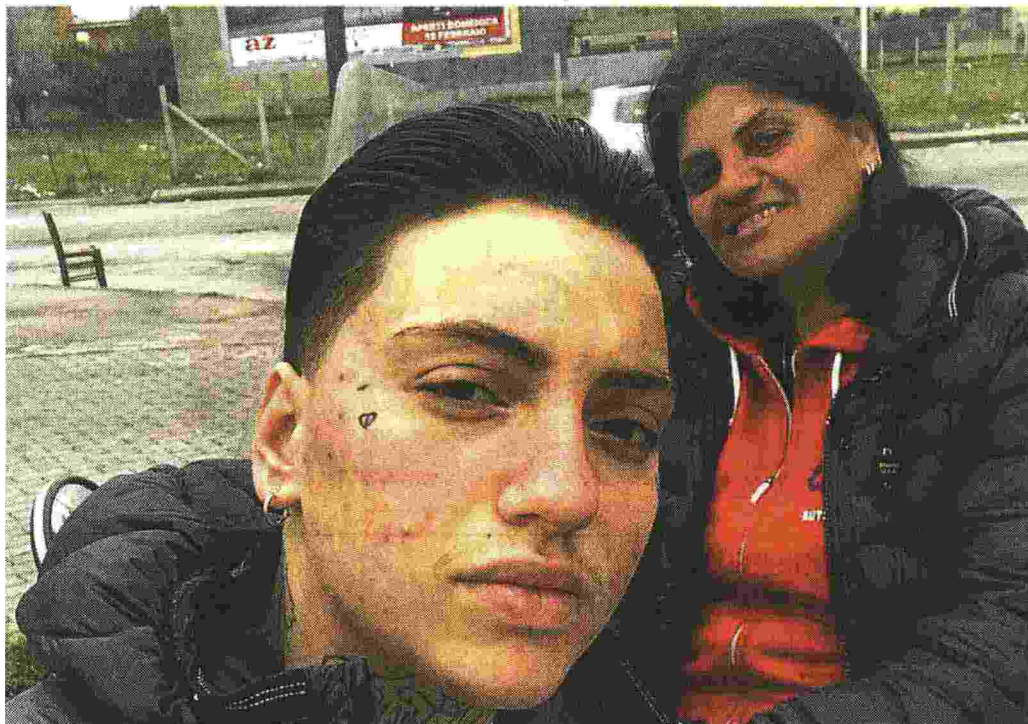
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Nichi Vendola, 62 anni, lunga militanza nella Fgci e nel Pci, è passato a Rifondazione Comunista nel 1989 dopo la Bolognina

● Nel 1978 si dichiarò omosessuale e negli anni 80 fu tra i fondatori di Arcigay. Per 10 anni (dal 2005 al 2015) è stato presidente della Regione Puglia

**La vicenda**

● Venerdì scorso Maria Paola Gaglione, 20 anni di Caivano (Napoli), mentre era a bordo di uno scooter con il compagno **Ciro Migliore** (un ragazzo transgender, biologia e documenti femminili e un'identità maschile), è stata inseguita e speronata dal fratello **Michele**, 30 anni



● Lo scooter è finito contro la recinzione di un campo. Maria Paola è morta sul colpo. Il fratello **Michele**, sceso dallo scooter, prima di preoccuparsi delle condizioni della sorella ha aggredito **Ciro**

● **Michele Gaglione** nell'interrogatorio si è difeso dicendo che non aveva intenzione di uccidere ma solo di «dare una lezione»